

Friedrich Engels
Aspetti della guerra¹

«New-York Daily Tribune», n. 4543
10 novembre 1855^a
editoriale

«A che ti servono gli alleati, o russo?
Avanza, e il mondo è tuo!»²

I tempi sembrano cambiati da quanto Deržavin, il poeta-laureato di Caterina II, si arrischiò a fare questo fiero appello al suo popolo. In verità, in quel periodo, i russi avevano fatto passi da gigante: tutto il sud, o Nuova Russia, dal Don al Dnjestr, e tutta la Russia occidentale, dal Dnjestr al Niemen, erano uniti all'impero. Furono fondate Odessa, Kerson, Char'kov, Ekaterinoslav, e Sebastopoli; e in verità, finché la «grande nazione» dell'est non ebbe da combattere oppositori più pericolosi dei giannizzeri turchi e dei volontari polacchi, sembrava che ogni marcia implicasse una conquista e che ogni dichiarazione di guerra fosse una sicura garanzia di un pronto e glorioso trattato di pace. È vero che le legioni russe, avventurandosi oltre il loro favorito e favorevole territorio, ricevettero una terribile lezione a Zorndorf, e si salvarono da una ancora più severa a Kunersdorf solo grazie all'intervento dell'austriaco Loudon³. È vero che nel 1798-99 anche Suvorov trovò, in Masséna, chi gli tenne testa, e pagò care le sue vittorie italiane con la sconfitta di Zurigo e la disastrosa ritirata attraverso il San Gottardo.⁴ Ma, malgrado ciò, il periodo di Caterina e Suvorov fu l'epoca grande e gloriosa delle armi russe, e mai più da allora un simile splendore le ha circondate. Ad Austerlitz e a Friedland si manifestò con evidenza l'inferiorità dei soldati russi in confronto a quelli francesi; e se a Eylau si salvarono da una simile disgrazia fu perché Lestocq, con quello che era rimasto dell'esercito prussiano, rese loro lo stesso servizio di Loudon a Kunersdorf.⁵ A Borodino furono sconfitti dai francesi, in numero inferiore al loro;⁶ e se Napoleone non avesse tenuto di scorta le sue guardie, la sconfitta sarebbe stata decisiva. Le battaglie combattute dai rus-

^a Scritto al più tardi il 26 ottobre.